

Bisogna andare sulle isole Orcadi, a nord della Scozia, per trovare reperti archeologici tra i più antichi dell'intera Europa. Settemila anni di civiltà contraddistinguono infatti l'estremo nord delle isole britanniche, a dispetto di quanti sono tuttora convinti che il progresso umano nasca solo in Grecia e in Egitto. I pitti hanno poi abitato la terra scozzese, uomini dalla faccia dipinta che costituiranno per i romani quello che saranno gli indiani per gli anglosassoni in America. Ma la colonizzazione più importante risponde al nome degli Scoti, evoluti Celti provenienti dall'Irlanda. Da allora, qualche anno prima della nascita di Cristo, anche in Scozia si parla il gaelico.

La nazione scozzese nasce nel primo Medioevo grazie a Kenneth Mc Alpine, che creò la capitale Scone e scelse il singolare totem-scettro con cui sarebbero stati incoronati i futuri re di Scozia, la mitica Pietra del Destino, portatrice tra l'altro, secondo la tradizione celtica, della profezia più importante per il terzo millennio. La prima batosta subita dagli Angli invasori fu nel 1018, mentre sarà Davide primo, cento anni più tardi, a far costruire i cosiddetti borghi reali, perle di un fiore feudale di ottima organizzazione, tra cui fin da subito primeggia Edimburgo, ancora oggi una delle città più affascinanti d'Europa. Bisogna arrivare al Duecento, lo stesso secolo in cui si imposero definitivamente in Norditalia le comunalità padane, per trovare l'Eroe per eccellenza, colui che più di tutti ebbe il coraggio di affrontare e sconfiggere gli inglesi, quel William Wallace diventato nuovo sacrosanto oggetto di culto grazie al film Braveheart del 1995. Un esempio di perseveranza e spirito di sacrificio per tutti i popoli dell'universo. Il suo esempio fu imitato, con più successo, qualche anno più tardi da Robert Bruce, vittorioso nella battaglia di Stirling: da allora per quattro secoli la iattanza anglosassone dovette tacere e "tollerare".

Non è il caso di rammentare le esaltanti vicende legate a Maria Stuarda, la più famosa regina del Cinquecento europea assieme alla rivale Elisabetta, e a un cattolicesimo che non volle mai piegare la testa. L'atto di Unione con l'Inghilterra del 1707 costituirà il tragico esito di un conflitto portato avanti nel tempo tra subdoli intrighi e vili attentati da parte di Londra: il poeta Burns lo commenterà così: "Che branco di farabutti in una sola nazione, siamo stati comprati e venduti in oro inglese!"

L'epoca contemporanea propone un caso di forte analogia col mondo italiano: la Scozia alacre, produttiva e innovativa e Londra che come Roma nei confronti della Padania la sfrutta a più non posso, cercando di far passare per propria la grandezza scozzese. L'universo delle Highlands viene a poco a poco confinato nell'amenità folcloristica, al limite dell'esecrazione di gusto teratomorfo: "lassù portano la gonnella, suonano la cornamusa, praticano il rugby più violento, si ubriacano senza remore, si esprimono in un oscuro linguaggio primitivo, allevano nei laghi degli anfibi mostruosi" (vi ricorda per caso qualche pregiudizio su di noi?). E lo stesso Robert Luis Stevenson, forse il più grande romanziere dell'Ottocento, diventa famoso per aver escogitato a Edimburgo la doppia vita del dottor Jekyll e Mister Hyde, all'insegna di quella condanna al doppiogiochismo di cui gli scozzesi son stati accusati da sempre ingiustamente. In epoca moderna è Glasgow a diventare il polo attrattivo della nazione "proibita", grazie ai magnifici cantieri navali qui costruiti. Per i ragazzini europei degli anni sessanta un vero mito grazie alla squadra locale, il Celtic, che ci permetteva di conoscere, seppur tangenzialmente, l'esistenza di un'identità, quella celtica, che grazie al padanismo abbiamo appurato essere anche l'identità più antica e profonda dei cittadini padani. Dopo i tempi duri del primo e del secondo Novecento, votati ancora alla subordinazione nei confronti della falsa patria anglosassone, ecco aprirsi uno squarcio tra le mille nuvole della maggiore isola britannica: la rinascita dell'identità scozzese coll'epopea che porta alla esiziale devolution degli anni Novanta. Una data per tutte, 12 maggio 1999, nascita del Parlamento Scozzese. Giorno da ricordare anche per i padani, che da allora hanno messo definitivamente in moto il processo destinato a portare al federalismo. Colle elezioni del 2007 ecco il trionfo dello Scottish National Party, il più grande partito indipendentista europeo assieme alla Lega Nord. Non un punto da arrivo ma di partenza: come ricorda talvolta lo scozzese più noto al mondo, l'attore Sean Connery, solo quando la Scozia sarà completamente libera quella magica Pietra del destino tornerà a liberare energia a favore di tutte le Scozie del Pianeta, che potranno finalmente trovare la loro indipendenza.